

# LA SFIDA AI SER.T. DLLE “NUOVE DROGHE”<sup>1</sup>

Fiorenzo Ranieri<sup>2</sup>

## Introduzione

Questa relazione prende spunto dal lavoro e dai progetti messi in campo dal Ser.T. di Arezzo nel settore Nuove Droghe. Il Ser.T. ad Arezzo è nato nel 1992, inserendosi come una nuova struttura in una realtà che aveva visto, nel decennio precedente, una sostanziale latitanza del servizio pubblico nei confronti della tossicodipendenza, e una forte presenza della comunità terapeutica CEIS, di fatto l'unica risposta reale e credibile in tutti gli anni ottanta. Attualmente sono in carico presso il Ser.T. 383 tossicodipendenti (dati al dicembre 1999), quasi sempre dipendenti da eroina. Esiste un ventaglio articolato di programmi gestiti direttamente dal Ser.T. o in collaborazione con il CEIS, con il quale, dopo un iniziale contrasto, attualmente esiste un rapporto di concreta collaborazione. Il Ser.T. inoltre è fortemente impegnato in campo alcolologico ed ha un grosso collegamento con la rete dei Club di alcolisti in trattamento (CAT) di Arezzo, da quindici anni presenti ad Arezzo. Non è esagerato affermare che la cultura del lavoro di rete ha permeato e permea in qualche modo il servizio.

## Alcuni dati sulla diffusione del fenomeno

In occasione di una iniziativa del Centro di Documentazione e Ricerca e del Gruppo Prevenzione del Ser.T. di Arezzo, la Mostra “Sballo – Una mostra itinerante su alcol e nuove droghe”, è stato proposto a studenti delle scuole superiori della città un questionario tratto dal volume di Gatti “Ecstasy e nuove droghe – rischiare la giovinezza alla fine del millennio” (FrancoAngeli, Milano) Il questionario, con più di trenta item, ha premesso di indagare sul rapporto tra i giovani aretini e sostanze quali ecstasy, LSD, cocaina. Dato che la ricerca è ancora in corso, riporto i dati relativi ad una unica scuola, l'ITC Ragioneria che ritengo sufficientemente significativa e rappresentativa (438 questionari, 166 maschi e 272 femmine compresi tra la classe prima e quinta, ovvero tra i 14 e i 19 anni d'età, con una prevalenza numerica dei soggetti presenti nelle classi inferiori). Questo perché i risultati sono confermati nella tendenza generale dai dati delle altre scuole, ma includere gli altri valori nel campione falserebbe il risultato assoluto essendo, negli altri Istituti visitati per ora dalla Mostra, preponderanti le femmine rispetto ai maschi. Ecco alcuni dei risultati (riporto gli item più significativi)

*D8: “Se volessi, sapresti come procurati queste sostanze?”*

Si, facilmente	%
1) Whisky	<b>69,5%</b>
2) Ecstasy	<b>41,4%</b>
3) Hashish	<b>33,8%</b>
4) Cocaina	<b>27,5%</b>

Tabella 1

<sup>1</sup> Presentato al Congresso Federsert sezione Regione Toscana – anno 2000

<sup>2</sup> Psicologo dirigente Ser.T. Az USL 8 Arezzo

Da questa tabella si evince la “vicinanza” degli studenti che hanno risposto alle Nuove Droghe: l’ecstasy, tra le droghe illegali, è quella più facilmente reperibile. Dunque una sostanza che ormai si “trova” senza difficoltà.

*D11: “Per divertirti con gli amici, ti è capitato di usare qualcuna di queste sostanze?”*

Risposta SI						
	Superalcolici	Hashish	Cocaina	Ecstasy	Acidi	Eroina
Maschi	<b>48,40%</b>	<b>23,90%</b>	<b>7,30%</b>	<b>6,70%</b>	<b>4,90%</b>	<b>1,80%</b>
Femmine	<b>34%</b>	<b>15,80%</b>	<b>3,80%</b>	<b>2,70%</b>	<b>3,80%</b>	<b>0,70%</b>
Totale	<b>39,30%</b>	<b>18,90%</b>	<b>5,20%</b>	<b>4,20%</b>	<b>4,20%</b>	<b>1,10%</b>

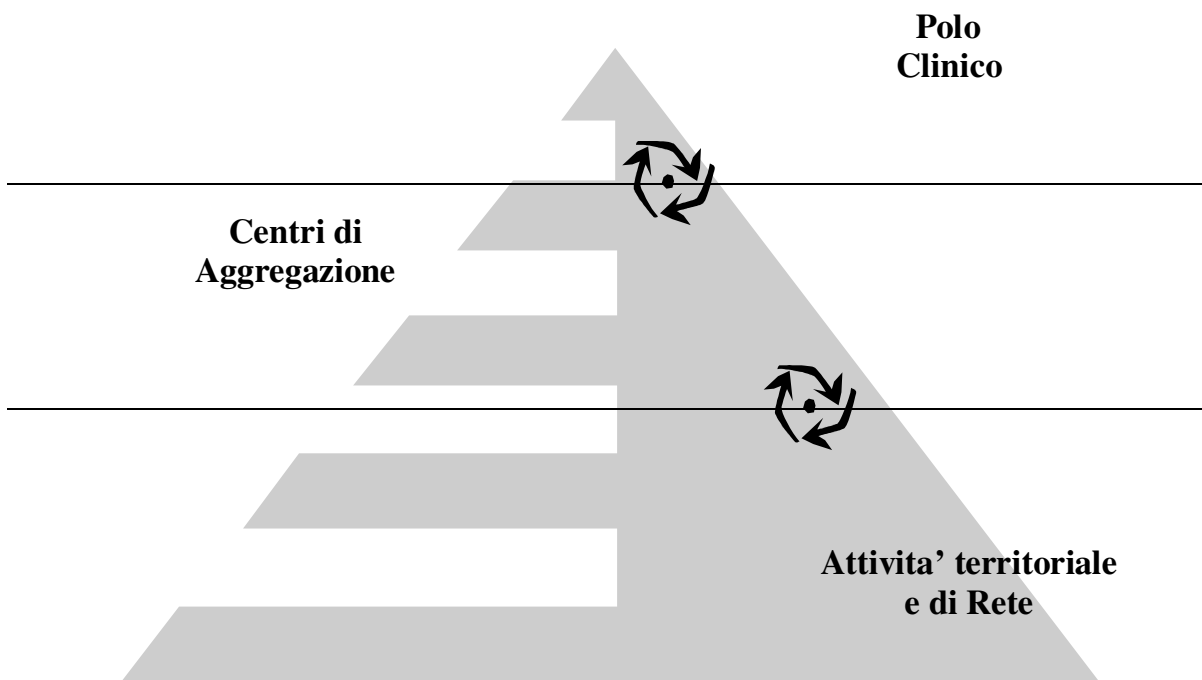
Tabella 2

La tabella mostra la gerarchia tra le droghe utilizzate. Come si vede, pur essendo molto facile da trovare (Item D8), l’ecstasy non è affatto la droga più utilizzata: è solo quarta dopo superalcolici, hashish, cocaina. Nel nostro campione poco più del 6% dei maschi ha usato ecstasy. Se si prendono in considerazione solo le quinte classi, la percentuale naturalmente aumenta sensibilmente (Maschi = 14,8%; Femmine = 4,5%, Totale = 7,5%). Interessante è anche l’ovvio processo di avvicinamento alle sostanze mano a mano che aumenta l’età.

Queste due informazioni ci permettono di dire, in sintesi, che l’ecstasy e le nuove droghe sono ormai facilmente raggiungibili e presenti sul mercato, ma che ancora non lo hanno conquistato. La tradizionale “canna” (hashish), unita ai superalcolici che hanno consumi di massa, costituiscono ancora, almeno nella popolazione considerata, le sostanze stupefacenti maggiormente utilizzate. E’ probabile, proprio per la facilità di reperimento e per la enorme campagna pubblicitaria dovuta all’interessamento dei media nei confronti delle nuove droghe, che in futuro le cose cambieranno.

### Gli interventi

Gli interventi nel campo delle nuove droghe, dopo l’interessamento dei media al fenomeno, si sono moltiplicati, quasi sempre in modo caotico. Dopo una prima reazione di stupore e di senso di impotenza provato dai Servizi pubblici, indirizzati e organizzati in funzione di droghe come l’eroina, la SFIDA AI SER.T. è stata raccolta generando una moltitudine di interventi nelle più svariate direzioni. Di solito è prevalso l’interesse per il settore della prevenzione. Arezzo in questo senso non si differenzia dalle altre realtà. Oltre alla già citata Mostra, ci sono state iniziative soprattutto verso le discoteche, con corsi di sensibilizzazione per gli addetti (progetto “Happy night”), verso i giovani (Centro di Aggregazione “I Care”, lavoro di strada ecc), verso operatori specifici (addetti alle scuole guida). Attualmente tuttavia si sta tentando non tanto di produrre nuove iniziative, ma piuttosto di riorganizzare le azioni in un progetto unico che permetta di indirizzare verso obiettivi comuni. Di seguito riporto nella figura 1 uno schema che sintetizza il progetto in corso.



Progetto "Nuove Droghe" - Arezzo: Analisi delle Risorse

Figura 1

Come si può vedere l'idea è quella di riunire l'intervento in tre grandi fasce, interagenti tra di loro: le attività territoriali e di Rete, i Centri di Aggregazione giovanili, il polo clinico. Nella figura 2 descrivo in sintesi quello che viene proposto e attuato nei tre livelli:

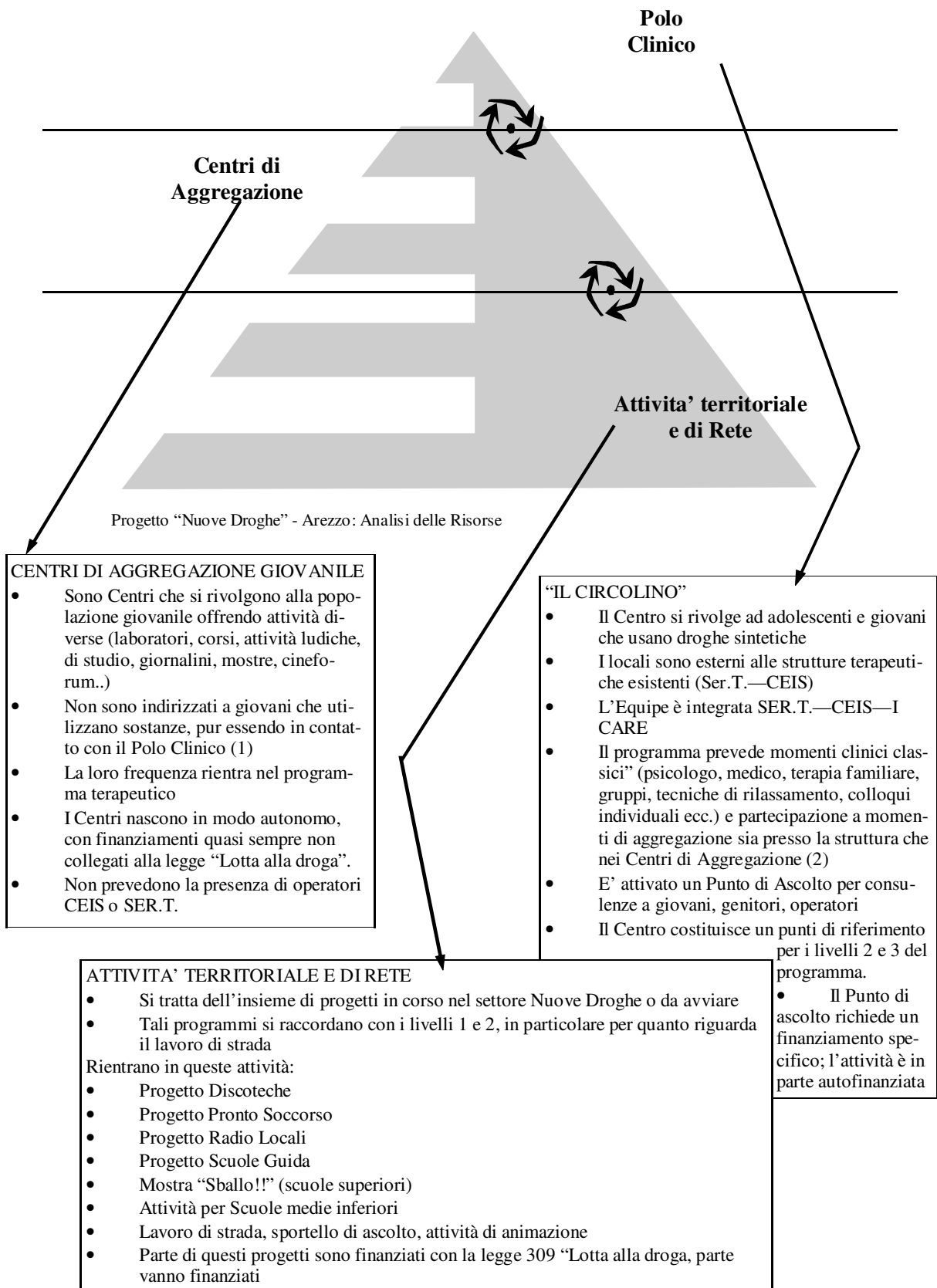


Figura 2

Mi soffermo in particolare sulla nostra esperienze clinica, che sta muovendo i primi passi in una struttura dal nome quanto meno particolare, “Il Circolino” (in realtà la denominazione che la città aveva dato anni addietro ai locali, sede di un circolo giovanile). L’esperienza nasce dalla collaborazione tra Ser.T. e CEIS, nella consapevolezza che per i vecchi strumenti non sono adatti ad affrontare i nuovi sviluppi del panorama sostanze. L’idea è quella di creare un territorio “neutrale” in cui i contatti avvengono con modalità che solo parzialmente ricalcano i modelli tradizionali di intervento, come programmi comunitari, visita medica, psicoterapia ecc. Per questo viene scelta una sede che è del tutto nuova, NON CEIS - NON SER.T.. Il Circolino è “alle spalle” degli altri due livelli, quello delle attività territoriali e di Rete e quello dei Centri di Aggregazione giovanili, ma allo stesso tempo li utilizza, progettando programmi individualizzati da attuare ad esempio nei Centri di aggregazione o sfruttando le occasioni di animazione progettate per i giovani dagli operatori di strada. Il rapporto è dunque circolare: i livelli inferiori indirizzano (dalla strada, dalla scuola, dalla discoteca, dai centri di aggregazione) quei giovani che sono entrati in contatto con la rete degli operatori e che mostrano un rapporto problematico con le sostanze. Allo stesso tempo però il programma non si limita ad un puro intervento ambulatoriale, ma prevede/può prevedere l’inserimento in altre attività. In questa struttura il Ser.T. ha un ruolo di consulenza, apparentemente in ombra. Lo stesso accade per gli operatori del Ceis. L’operatività principale viene assunta da figure nuove che si confrontano in prevalenza con i giovani assuntori di nuove droghe. Si cercano continuamente nuove modalità operative, e l’approccio grupppale rappresenta l’approccio d’elezione. Non si disdegnano però forme classiche di intervento, perfino la somministrazione di test psicologici per definire meglio l’inquadramento psicodiagnostico. Una riunione tra operatori del Circolino, del Ser.T. e del Ceis fa settimanalmente il punto su quello che accade, su come procedere, sulle strategie più opportune in un settore che, in fondo, è nuovo per tutti.

## Conclusioni

In sintesi è stato presentato un modello sperimentale indirizzato a fasce adolescenziali in contatto con le così dette nuove droghe. Certo lo schema è complesso, e non mancano le difficoltà dovute ad un modello fortemente “dinamico”, pensato per essere un nodo reale della rete sociale. Settimana dopo settimana si manifestano i problemi, spesso di non facile soluzione. Una questione su tutte: al Circolino ci sono stati diversi ingressi di minorenni arrivati attraverso i contatti informali precostituiti o semplicemente portati dagli amici che già frequentano il Centro. Si tratta di adolescenti che si sono rivolti a noi all’insaputa delle rispettive famiglie. Come comportarsi? Favorire il momento dell’accoglienza, o salvaguardare l’aspetto legale chiedendo in ogni modo che i genitori (detentori della patria podestà..) vengano avvertiti? Avvicinare i giovanissimi vuol dire porsi anche questo tipo di domande.